

Introduzione

Le differenze fra cattolici e protestanti sono spesso motivo di curiosità, perché all'italiano medio resta difficile immaginare un modo di essere cristiano che non sia quello cattolico; dal momento che la storia del nostro paese non ci ha preparati al confronto fra le diverse forme del cristianesimo. Oggi poi, a quelle curiosità antiche si aggiungono gli interrogativi più recenti relativi alle altre religioni, alle quali i mass media dedicano maggiore attenzione, per la loro rilevanza politica o per la novità del loro impatto culturale. Ma non è possibile confrontarsi seriamente con le religioni non cristiane senza conoscere bene il cristianesimo e le sue forme diverse, antiche e spesso fra loro poco compatibili. Come orientarsi nel mondo delle religioni e delle visioni religiose senza conoscere le articolazioni vive che attraversano le realtà cristiane? Non c'è dialogo interreligioso possibile senza una chiarezza preliminare su quello che significa essere cristiani. Nelle sue varie forme.

Di qui la duplice necessità di esaminare attentamente le differenze confessionali presenti all'interno del cristianesimo e di guardare alle altre proposte religiose in un clima di coerenza e di verità.

Questo libro intende offrire un aiuto per il dialogo nell'ambito del cristianesimo, per una migliore

comprensione reciproca. Parleremo dunque delle differenze fra il cattolicesimo e il protestantesimo, cioè delle due principali confessioni cristiane all'interno del cristianesimo occidentale, che ne fanno due realtà allo stesso tempo solidali e concorrenti. Con un cenno finale all'ortodossia.

LA PRIMA GRANDE DIFFERENZA

La prima differenza che salta all'occhio è che al centro del cattolicesimo c'è il papa e la gerarchia (almeno così sembra), mentre per il protestantesimo è la Bibbia che sta al centro e il papa non c'è. Così che si potrebbe addirittura dire, schematizzando, che il protestantesimo è «una chiesa senza papa» e che il cattolicesimo è una chiesa che si riassume nel papa.

Vedremo che non è così: né ci lasceremo fuorviare dall'immagine pubblica che il cattolicesimo riceve, soprattutto dai mass media e soprattutto nel nostro paese, che tendono a identificare il papa con il cattolicesimo, tralasciando altri aspetti importanti di fede e di vita che caratterizzano la fede cristiana e cattolica.

Daremo dunque alla questione del papato lo spazio necessario, ma ci soffermeremo sull'intero arco delle differenze che caratterizzano e che ancora separano le due grandi confessioni cristiane, nonostante i tanti progressi che sono stati fatti con il dialogo e verso la riconciliazione. Né dimenticheremo l'altra grande confessione cristiana, quella ortodossa o orientale, che è delle tre la più antica.

Non partiremo però dalle differenze. Occorre infatti tener ben fermo, per prima cosa, che cattolici e protestanti condividono una fede cristiana comune e che sono associati in una comune fede in

Gesù Cristo, che è centro e fondamento di tutta la chiesa, in vista di una testimonianza cristiana nel mondo.

Semplificando, **diremo che il protestantesimo è un cristianesimo «emendato»** o reso essenziale e, nelle intenzioni, purificato, per aver eliminato dottrine, riti e devozioni che esso considera aggiuntivi ed estranei al messaggio originario di Gesù Cristo e della chiesa apostolica.

Se il nostro è tempo di dialoghi e incontri fra le religioni, tanto più è necessario che ciascuno conosca bene le fondamenta della casa che abita: che si tratti della casa ereditata dai propri antenati o di una casa nuova in cui è andato ad abitare per libera scelta.

Non è esatto, infatti, come capita di udire, che «tutte le religioni sono eguali»; ancora meno esatto è che «tutte le religioni sono egualmente vere». Viviamo in un tempo di pluralismo e abbiamo imparato a rispettare le diverse posizioni e ad accogliere chi la pensa in modo differente: questo è molto positivo. Ma non significa che tutto è relativo. Né si può dimenticare che all'origine di ogni religione vi è l'esperienza o l'intuizione di una verità ultima, vi è l'incontro con qualcuno o qualcosa di Altro, che coinvolge nel profondo l'esistenza umana, la cambia e la apre a nuovi orizzonti e ad azioni nuove, spesso attraverso un processo di conversione. Al centro di ogni scelta religiosa e all'origine delle religioni storiche e delle diverse forme di cristianesimo vi è un'ansia di verità e un desiderio di fedeltà che dobbiamo capire e rispettare. Resteremo perciò pluralisti e accoglienti, ma non faremo a meno della ricerca della verità: di una verità che non può essere relativizzata, ma solo confrontata, serenamente e seriamente, con le verità in cui credono gli altri.

Il nostro discorso si articola dunque in questo modo:

- Partiremo dal fondamento comune di tutti i cristiani: quello che li unisce e li distingue dalle altre religioni.
- Vedremo le differenze di dottrina nella concezione della chiesa, del papato, dei riti, del culto, della morale.
- Vedremo le differenze sul piano della mentalità, della cultura e del costume.
- Dopo un accenno alle chiese ortodosse concluderemo con una riflessione sull'attuale cammino ecumenico e sui compiti e responsabilità dei cristiani nel mondo.

Il fondamento

comune

Ecco dunque il fondamento comune, che caratterizza la fede cristiana (cattolica, protestante, ortodossa) e la distingue dalle altre religioni. È importante tenerlo presente, non solo in vista del dialogo interreligioso, ma anche per saper distinguere le differenze essenziali e da quelle storiche o culturali. È necessario fare chiarezza ed evitare di mettere sullo stesso piano diversità eterogenee, come per esempio il sacrificio della messa e i pastori sposati, il culto di Maria o la democrazia nella chiesa.

Ecco i punti fondamentali della fede sui quali tutti i cristiani, di tutte le chiese, concordano.

1. Al centro sta la fede in Gesù il Cristo , unico Signore e salvatore di tutti gli esseri umani, uomo fra gli uomini e insieme figlio di Dio e Dio, che ha manifestato all'umanità l'amore di Dio. Nato da donna, è stato crocifisso, è morto ed è risuscitato per la nostra salvezza. Egli è «il solo nome per il quale possiamo essere salvati» (Atti 4,12).

Su questo punto la fede cristiana si differenzia da ogni altra religione.

2. Un solo Dio crea tore , che si è fatto conoscere nella storia, anzitutto al popolo di Israele, parlando

per mezzo dei profeti e compiendo la sua rivelazione in Cristo. È il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, che preghiamo con le parole del Padre nostro. Il Dio che «ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito figlio affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna» (Giovanni 3,16).

La fede in un Dio creatore e Signore del mondo, «clemente e misericordioso» è comune alle altre religioni monoteistiche, dove cose simili vengono dette con parole diverse, tanto che su questa fede comune si gettano le basi per una possibile intesa.

3. Lo Spirito santo , ovvero lo Spirito divino presente nell'universo, la mano di Dio nella storia. Dio che chiama, che opera, che dà vita. È lo Spirito che con il Padre e il Figlio costituisce la Trinità, dove le tre persone sono distinte, ma un solo Dio.

Su questo punto la fede cristiana si differenzia da ogni altra religione.

4. La sacra Scrittura dell'Antico e del Nuovo Testamento è per tutti i cristiani il luogo storico della rivelazione di Dio in Gesù Cristo e racconto

RELIGIONI MONOTEISTICHE

Religioni che credono in un unico Dio e rifiutano ogni forma di dualismo o di politeismo.

Sono essenzialmente l'ebraismo, il cristianesimo e l'islamismo, le cosiddette religioni abramitiche, che fanno riferimento simbolico alla figura del comune patriarca Abramo.

unico della storia che Dio ha vissuto con gli umani, dalla chiamata di Abramo a Gesù, alla sua nascita e parole ed opere, fino alla croce, alla risurrezione e alla prima missione apostolica. Con le sue preghiere, leggi e insegnamenti, la Bibbia è il grande patrimonio insostituibile di tutti i cristiani, anche se il posto che occupa e il ruolo che svolge è sensibilmente diverso nelle diverse confessioni cristiane.

La parte della Bibbia, che i cristiani chiamano l'Antico Testamento, è comune a ebrei e cristiani. L'Islam ha il suo testo fondamentale nel Corano.

5. Le affermazioni centrali della fede cristiana sono state formulate nei **grandi testi dottrinali della chiesa antica**, i cosiddetti «Simboli», fra cui il Credo, che sono patrimonio comune di tutti i cristiani.

Ogni religione ha i suoi testi essenziali nei quali vengono riassunti e facilmente memorizzati i punti centrali delle proprie credenze e osservanze.

Queste sono le convergenze **essenziali**. Ad esse si aggiunge **un vasto patrimonio di fede e di pratiche comuni**, che vengono tuttavia definite o vis-

LA BIBBIA

Ovvero Sacra scrittura. L'insieme di testi attraverso cui Dio ha parlato. Scritta in tempi e da mani diverse la Bibbia si divide in due parti, l'Antico Testamento, che comprende 39 libri in ebraico (più altri 8 in greco) e il Nuovo Testamento con 27 libri. Il termine «Bibbia» è entrato in uso anche per indicare i 39 libri che costituiscono le più antiche scritture ebraiche.

sute in modi diversi. Unite nelle concezioni di fondo, le chiese spesso divergono nell'interpretazione e nell'applicazione alla vita dei credenti. Eccone qui alcune.

6. La chiesa. Essa è realtà e istituzione essenziale, che differenzia il cristianesimo dalle altre religioni; è comunità dei credenti, o popolo di Dio. Può essere vista e vissuta in modi diversi (è qui infatti che troviamo le differenze maggiori, come vedremo) ma è per tutti una realtà essenziale e centrale del raccogliersi insieme del popolo di Dio, per la preghiera, le celebrazioni, l'evangelizzazione e la realizzazione di comuni opere di servizio al mondo. Differiscono la concezione della chiesa e il suo peso nella vita del cristiano, eppure per tutti i cristiani è centrale l'esistenza di questa singolare società che intende se stessa come il popolo di Dio e il suo «tesoro particolare» per annunziare a tutte le genti l'evangelo del regno di Dio.

Questo è un punto essenziale di differenziazione con ogni altra religione. Sarebbe veramente scorretto chiamare «chiese» le comunità di fede o le assemblee dei fedeli di altre religioni.

7. I due sacramenti del battesimo e della Cena del Signore, o eucaristia. Vi è un solo battesimo, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo, che tutte le chiese riconoscono: un cattolico che entri a far parte di una chiesa protestante (o viceversa) non viene battezzato di nuovo. Nelle chiese evangeliche battiste il battesimo è tuttavia amministrato solo ai credenti che lo domandano: non si pratica il battesimo dei bambini. Vi è anche una sola **Cena del Signore**, o eucaristia, che è parte essen-

I SACRAMENTI

Per il Catechismo della chiesa cattolica i sacramenti «sono segni efficaci della grazia, istituiti da Cristo e affidati alla chiesa», attraverso i quali ci viene elargita la vita divina; per il catechismo riformato di Heidelberg «sono segni e suggelli visibili, stabiliti da Dio» per far meglio comprendere la promessa dell'evangelo. Per i cattolici sono sette: battesimo, eucaristia, riconciliazione (o confessione), cresima, matrimonio, unzione e ordine sacro. Per i protestanti sono due: battesimo e Cena del Signore (eucaristia).

ziale della celebrazione culturale, e che dovrebbe essere, ma non è ancora, un segno di unità, in quanto alcune chiese, (la cattolica e l'ortodossa) non ammettono alla loro celebrazione eucaristica i fratelli e le sorelle delle altre chiese. La Cena è un possibile segno di unità che rimane ancora un segno di divisione.

Sono due riti specificamente cristiani ed esclusivi. Le altre religioni, monoteistiche e non, hanno ciascuna usanze e riti caratteristici e propri.

8. **La vita cristiana** , nel senso di una vita coerente con la fede. Questa fondamentale esigenza è presente in tutte le confessioni: dal cristiano ci si attende una vita coerente con l'evangelo, nella fede, nella speranza e nell'amore. La professione della fede non può essere separata da un comportamento etico corrispondente. A questa fondamentale esigenza comune non corrispondono tuttavia le stesse

regole e le medesime attese, che anzi possono differire in maniera sostanziale.

Anche nel confronto interreligioso emergono qui le differenze più vistose, sotto forma di tradizioni, rituali e prescrizioni diverse, che incidono fortemente sulla pratica della vita quotidiana e danno a ciascuna formazione religiosa il più forte senso di identità specifica.

9. Infine è comune a tutte le chiese l'apertura al futuro , al regno di Dio , la tensione verso il compimento finale dei tempi, quando le promesse che Dio ha fatto per mezzo dei profeti e di Gesù Cristo saranno alla fine realizzate.

Tale tensione verso il futuro di Dio è presente ovviamente nell'ebraismo, che l'ha trasmessa al cristianesimo, e in forme più indirette nell'islam.